

Al Presidente del Consiglio Comunale

MOZIONE

Oggetto: Proposta di completamento della facciata del Bastione di Saint Remy - Arredo nicchia

I sottoscritti Consiglieri

CENNI STORICI

La costruzione del Bastione di Saint Remy risale agli anni 1899-1903: le date di inizio e fine lavori sono scolpite nel prospetto. L'opera fu progettata dall'Ingegnere Capo del Comune di Cagliari Giuseppe Costa e commissionata dall'Amministrazione Civica, guidata dal Sindaco Ottone Bacareda, all'Impresa Giuseppe Picchi per il costo di lire 398.437.50. La stessa si inseriva in un progetto complessivo che prevedeva anche la realizzazione della passeggiata coperta, della terrazza panoramica di quasi 5.000 metri quadri (poi battezzata terrazza Umberto I) e la sistemazione della soprastante terrazza Santa Caterina.

In linea con la tendenza dell'epoca - di smantellare e, ove non possibile, riconvertire le grandi mura delle roccaforti che avevano perso la loro primaria funzione - si pensò di realizzare questo imponente complesso urbano dove insistevano i bastioni spagnoli cinquecenteschi (della Leona, dello Sperone e della Zecca). L'obiettivo era quello di rendere più armonioso il versante meridionale del quartiere storico del Castello, riqualificarlo e collegarlo col sottostante quartiere di Villanova attraverso le caratteristiche scalinate del noto monumento.

Cagliari perse il ruolo di piazzaforte nel 1867 (e precisamente con R.D. 30 dicembre 1866, n. 3467). Fino ad allora i bastioni erano stati luoghi strategici ad esclusivo uso militare, di proprietà del Regio Demanio. Da quel momento ebbe inizio la corsa ad abbattere, attraverso il cosiddetto “smuramento”, tutte quelle fortificazioni che impedivano la libera circolazione delle persone e delle merci e lo sviluppo urbano della città. In particolare, vennero rase al suolo le mura meridionali che cingevano la città dal mare verso il Castello, mentre resistettero a questo smantellamento, grazie alla maggiore loro imponenza, i bastioni della Leona, della Zecca e dello Sperone.

Il progetto del Bastione di Saint Remy risale al 1876, ma la mastodontica opera, per la sua elevata onerosità economica, negli anni successivi rimase un sogno. Nel 1896 si risolse un pluridecennale contenzioso tra Comune e il Demanio dello Stato che vide l’Amministrazione Civica vittoriosa. Nelle casse comunali entrarono oltre tre milioni di lire e il 10 dicembre del 1896 il Consiglio Comunale approvò il progetto e deliberò la realizzazione del monumento.

Chi credette nel progetto dell’ing. Costa fu il Sindaco Ottone Baccaredda che, eletto nel 1889, diede avvio a quella importante nuova fase urbanistica di cui il Palazzo Civico di via Roma, che ora prende il suo nome, e il Bastione di Saint Remy sono ancora oggi testimoni. Tale scelta andò incontro ad aspre critiche da una parte della cultura cagliaritano (di cui l’ingegner Dionigi Scano fu interprete e punto di riferimento) che gridò al sacrilegio per la violazione delle possenti mura del Bastione dello Sperone.

L’impresa edile Giuseppe Picchi, aggiudicataria dell’appalto, riuscì a completare un’opera architettonica così complessa in soli 4 anni. Per la realizzazione dell’intervento venne utilizzata la pietra calcarea bianca proveniente dalle cave di Bonaria. Dopo la sua inaugurazione, quest’opera monumentale, divenne il salotto buono della città e il fulcro di tutte le principali manifestazioni.

Gli anni di splendore furono interrotti dai bombardamenti del 26 e del 28 febbraio del 1943 che abbattono il torrino e procurarono ingenti danni alla facciata e alla terrazza Umberto I. Da quel momento il complesso perse il suo splendore e non recuperò più la centralità nella vita mondana cagliaritana che si spostò prima nella via Roma e poi in altre zone della città.

La ricostruzione del complesso architettonico, di grande valenza urbanistica, fu deliberata nel 1955 e conclusa nel 1958. Da allora si è susseguita una storia travagliata, andata avanti fino ai giorni nostri, se si considera che sia lo scalone che la passeggiata coperta sono stati chiusi a più riprese e che anche negli ultimi dieci anni il monumento è stato quasi sempre interdetto al transito pubblico, per l'esecuzione interventi di pulizia, manutenzione e restauro.

PREMESSO CHE

La facciata ha una larghezza massima di 40 metri alla cui base si erge una scalinata centrale che porta al primo pianerottolo dal quale si diramano due scale simmetriche che si ricongiungono al piano di calpestio della passeggiata coperta. Sopra il pianerottolo d'ingresso della passeggiata coperta si erge il torrino a base quadrilatera regolare, sovrastante gli archi sorretti da colonne e capitelli.

La terrazza Umberto I viene raggiunta percorrendo un'altra coppia di scalinate che, a semicerchio, si snoda dal versante settentrionale della proiezione del torrino per ricongiungersi al piano della terrazza Umberto I. Da questa terrazza - una delle più grandi nel suo genere (si estende per circa 4.600 mq) - è possibile ammirare i favolosi scorci che si sviluppano dal versante meridionale orientale a quello meridionale occidentale, dalla laguna di Santa Gilla allo stagno di Molentargius e al Poetto, con il panorama che a sud si immerge nell'azzurro del Golfo degli Angeli.

Al centro della facciata principale del monumento, quella sovrastante il primo pianerottolo, si apre un'ampia nicchia ovale che - come riportato nelle planimetrie progettuali - originariamente avrebbe dovuto ospitare una fontana (fig. 3 e 4). All'interno di tale nicchia dalle notevoli dimensioni (circa 6x6 mt), successivamente ai lavori conclusi nel 2019, è stata posizionata una pianta di banano (fig.11).

CONSIDERATO CHE

Già in passato l'Amministrazione Comunale ha cercato di individuare delle soluzioni per il completamento della facciata. In particolare, nel 1903 il Municipio bandì un concorso, riservato agli artisti, per la realizzazione di un progetto per una fontana decorativa da collocarsi nella nicchia del prospetto del Bastione. Peraltro, nel 1904 la Commissione incaricata di esaminare i progetti dichiarò che nessuno dei progetti presentati era idoneo alle esigenze richieste e invitò l'Amministrazione a indire una nuova gara.

Il primo ottobre del 1927, l'Amministrazione Civica, alla presenza di una folla festante, in occasione della conclusione dei lavori della condotta idrica "suppletiva", inaugurò una fontana collocata nella nicchia.

All'entusiasmo iniziale fece seguito la delusione per il suo malfunzionamento (vedi foto 7). Infatti, la pressione danneggiò subito il becco dell'aquila littoria dalla quale l'acqua fuoriusciva a zampillo straripando e creando un vero e proprio pantano che allagava la sottostante piazza Costituzione. Di conseguenza, dal secondo giorno, la fontana venne chiusa per sempre. Furono pesantemente criticate anche le dimensioni e le forme, tanto che la fontana fu rimossa. Nelle foto di repertorio si vede che fu smantellata (vedi fig. 8 e 9). Non venne più sostituita.

Oggi il Bastione di Saint Remy rappresenta l'opera architettonica e urbanistica, di impronta neoclassica, più imponente e scenografica della città e costituisce una delle principali attrazioni turistiche, essendo il monumento più visitato e fotografato dai turisti che transitano in città. Questa importante opera rappresenta inoltre un'icona storica dei mutamenti sociali e dello sviluppo urbanistico della Città di Cagliari. Infine, il monumento è diventato una delle principali porte d'accesso per il quartiere storico di Castello, per cui appare importante pianificare un intervento di completamento per quanto concerne la grande nicchia in oggetto.

IMPEGNANO IL SINDACO E LA GIUNTA

ad avviare un dialogo con il MiBACT, la Soprintendenza ai Beni Culturali, l'Università degli Studi di Cagliari, con l'obiettivo di indire un bando per un concorso di idee, finalizzato alla realizzazione e posizionamento di una nuova fontana che vada a riempire il vuoto della nicchia, in armonia con il contesto architettonico e con il progetto originario, dando così una definitiva completezza al monumento storico.

I Capigruppo:

Raffaele Onnis

Alessandro Balletto

Antonello Floris

Aurelio Lai

Roberto Mura



Fig 1: Piazza Costituzione – I Bastioni dello Sperone e della Zecca, con le Botteghe che sorgevano alla base, prima della demolizione.

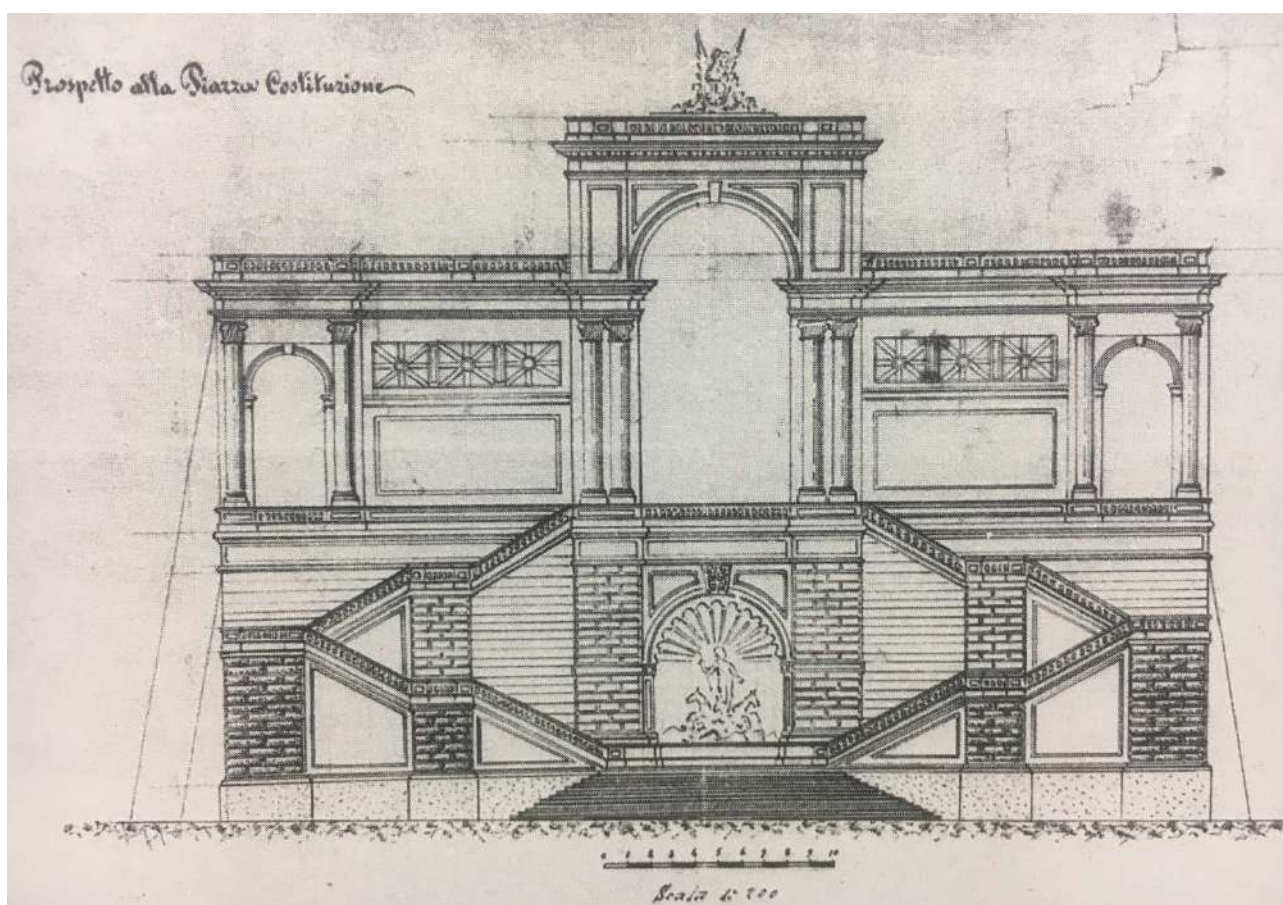


Fig 2: Il prospetto della facciata del Bastione dove si può notare la fontana decorativa, all'interno della nicchia, riportata dal progettista.

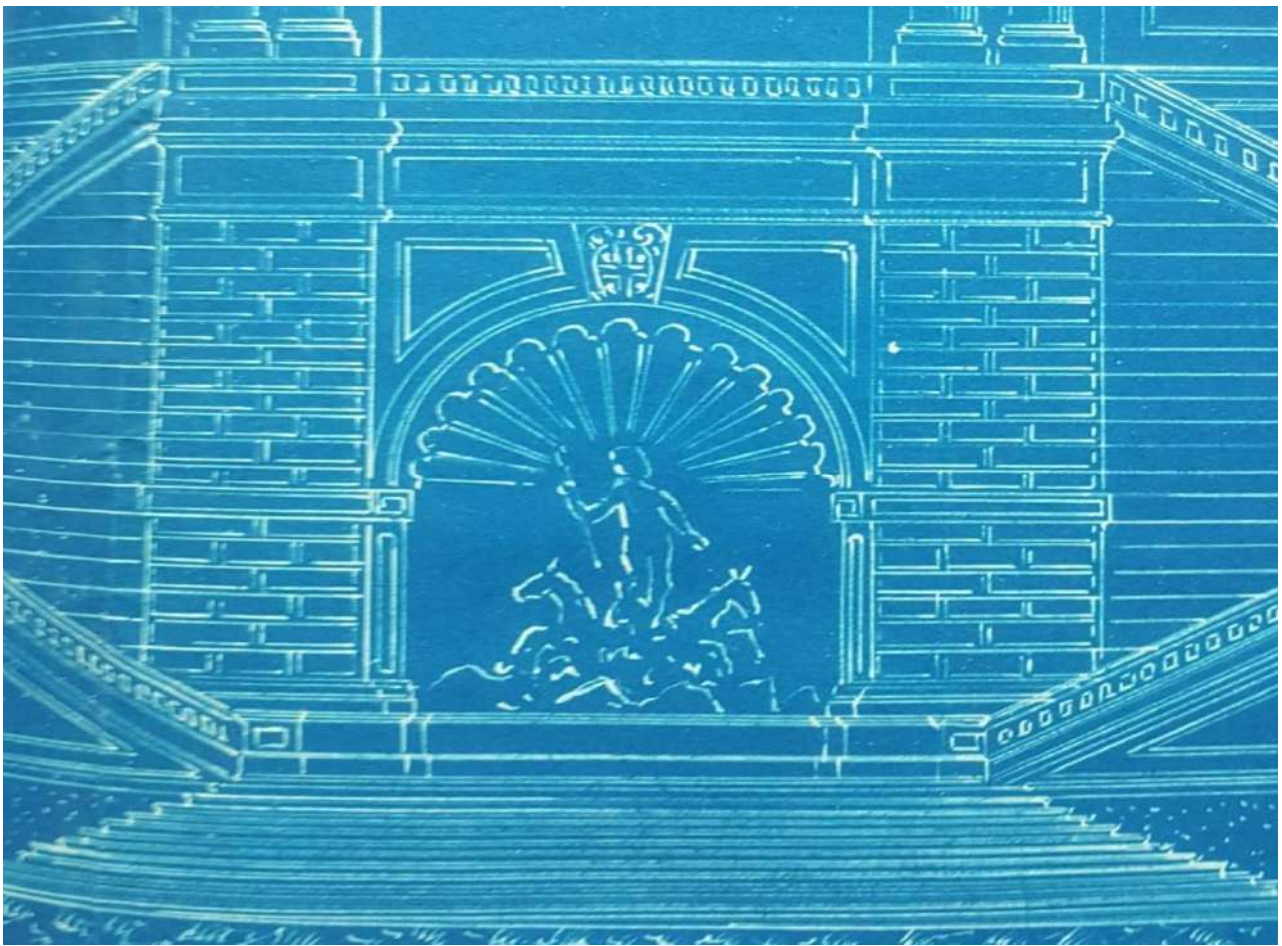


Fig 3: Particolare estratto dalla carta progettuale della facciata principale del complesso monumentale



Fig 4: Nel 1899 i lavori di demolizione dei Bastioni dello Sperone e della Zecca avanzavano speditamente.

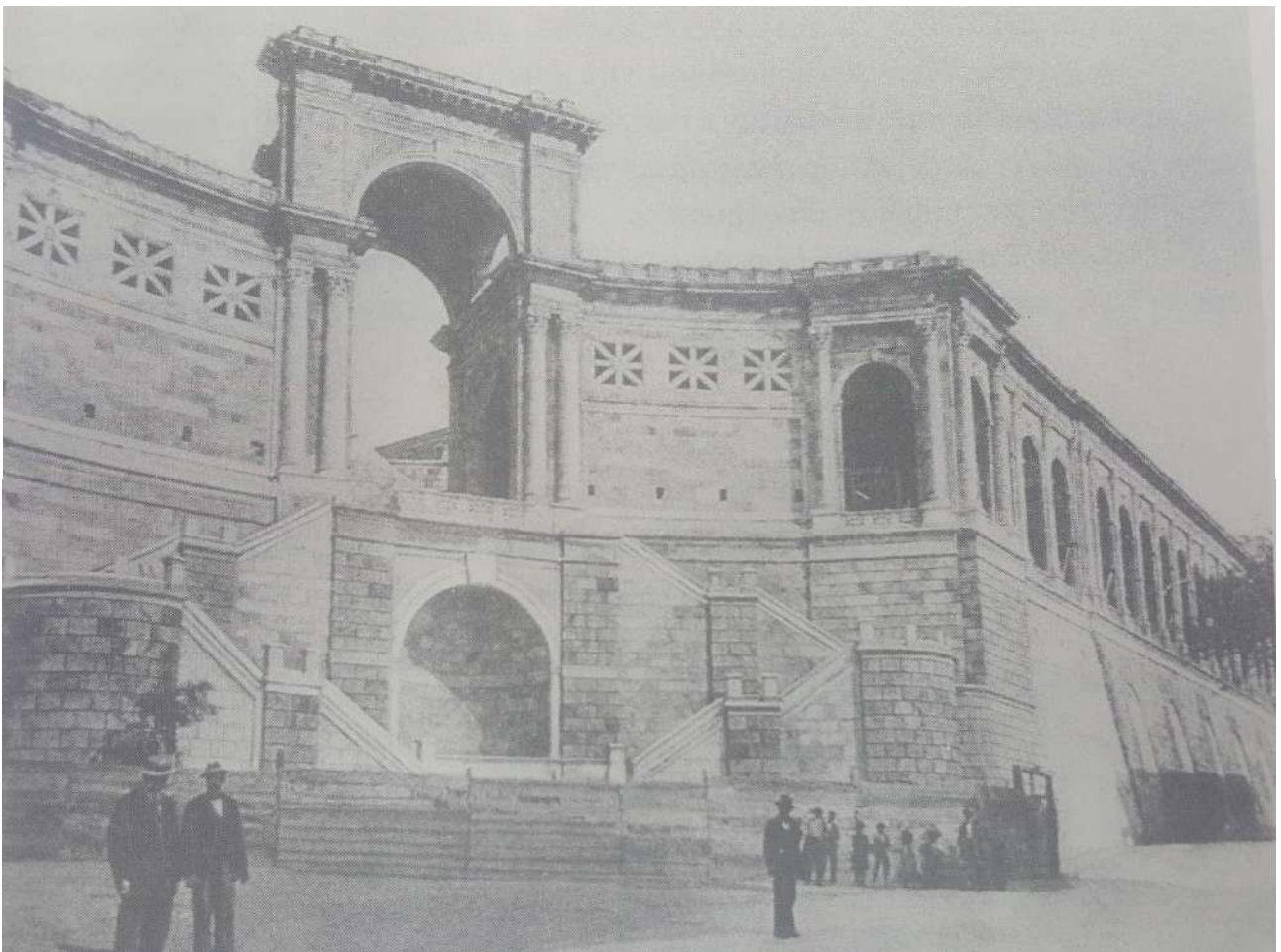


Fig 5: Nel 1903 tutto è pronto per l'inaugurazione del complesso urbanistico.

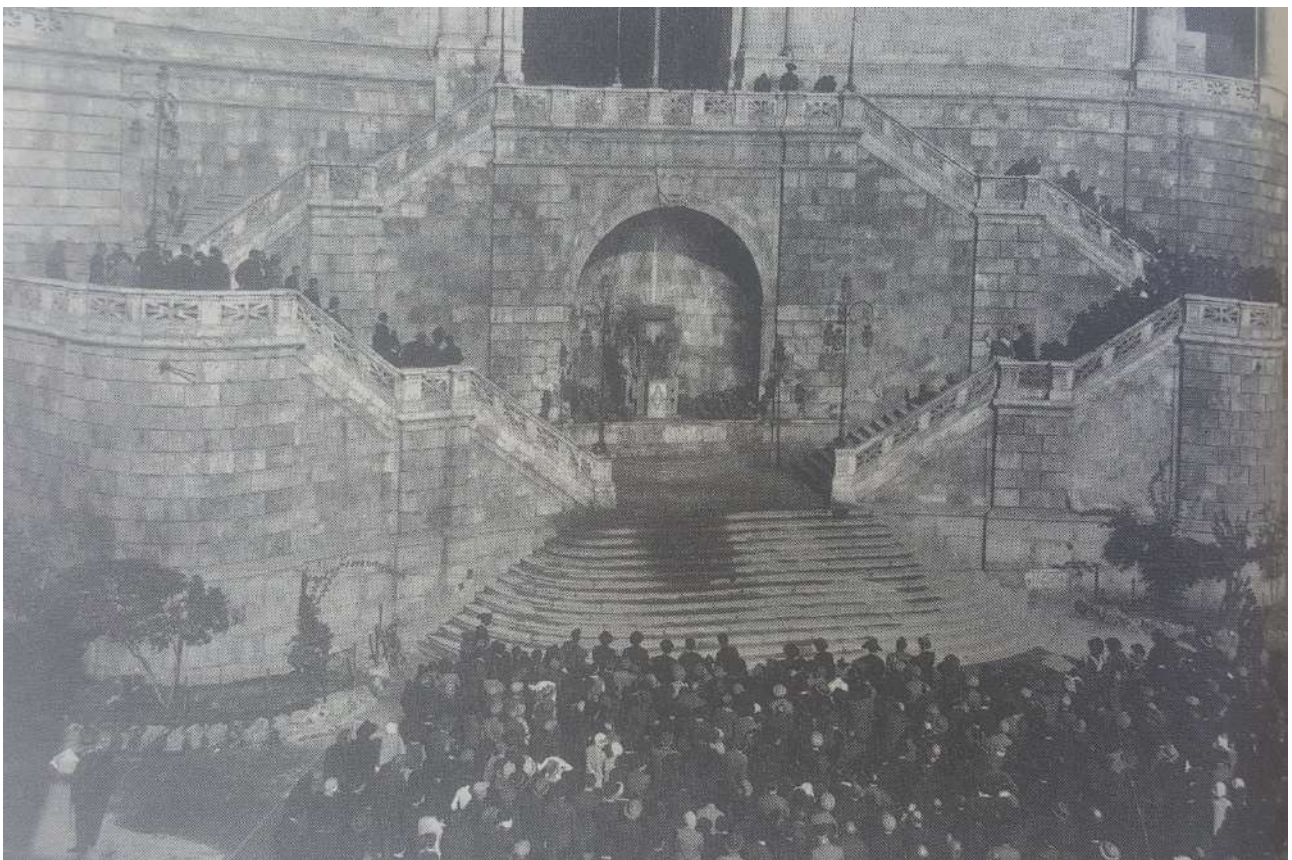


Fig 6: Nel 1927 in occasione dell'inaugurazione della fontana accorse la folla – si nota lo zampillo che va a infrangersi nella volta della bnicchia che la ospita si crea un allagamento che progressivamente avanza, dal pianerottolo giù per le scale

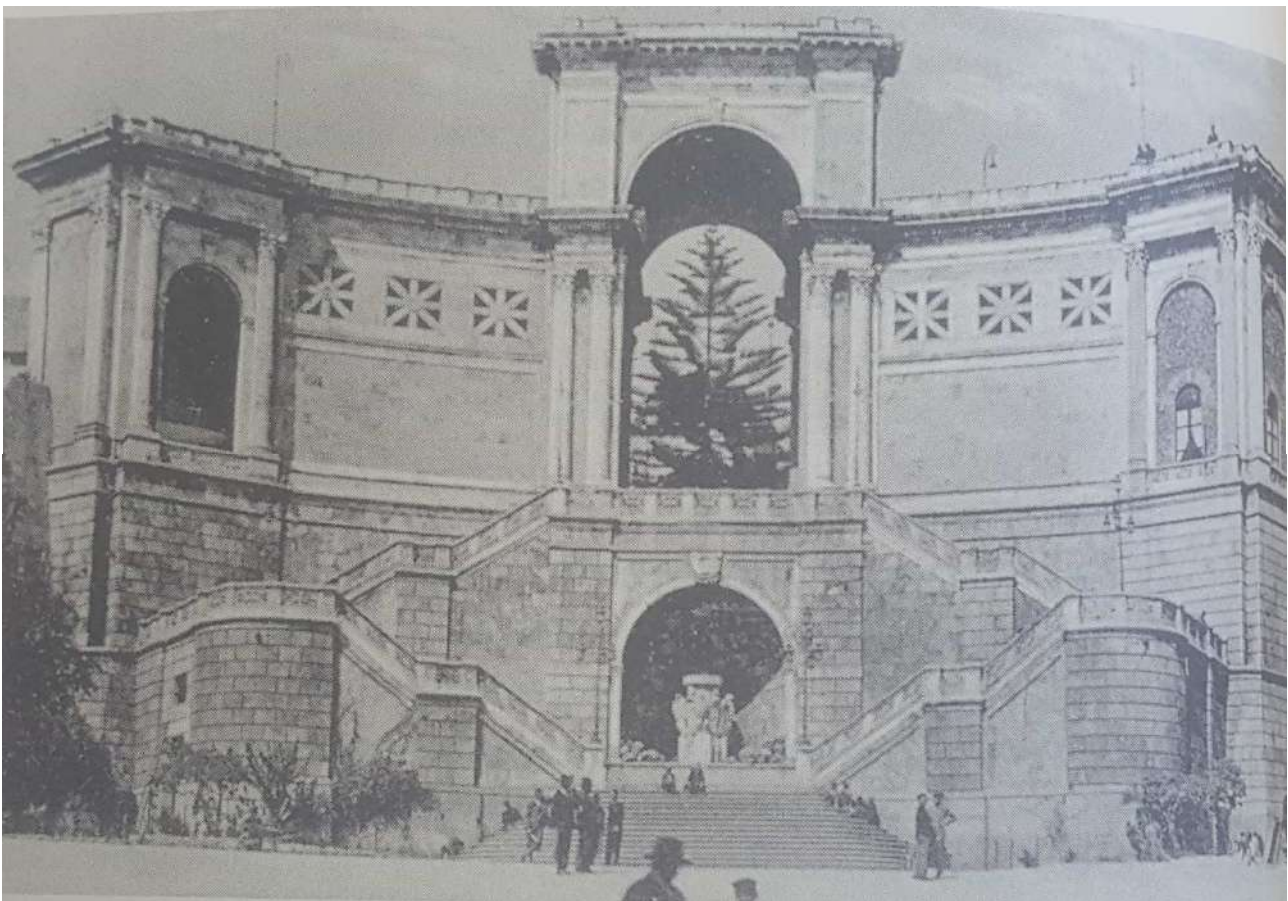


Fig 7: Negli anni '30 la fontana faceva bella mostra di sé, asciutta, in attesa della sua rimozione.



Fig 8: I danneggiamenti del bombardamento del 1943 – Si nota che la fontana era stata rimossa.



Fig 9: Veduta successiva alla riapertura al pubblico avvenuta nel 2019



Fig 10: In occasione della riapertura al pubblico del 2019, nella nicchia è stato alloggiato un Banano